Il 2001 segna un ulteriore generale progresso, dopo quello registrato nel 2000, che appare particolarmente significativo per gli oggetti prodotti (da 161 a 1.210), sospinti dal quarto anno dei "Beni culturali". Si triplicano le pubblicazioni su riviste italiane (da 489 a 1.685), alimentate dal terzo anno di attività soprattutto di "MISTA 2" (da 262 a 912) e aumentano notevolmente anche quelle su riviste straniere (da 2.109 a 3.184), trainate ancora da "MISTA 2" (da 363 a 782) e da "Biotecnologie" (da 1.563 a 2.007), parimenti al terzo anno di attività. La massima resa coincide infatti con il penultimo e l'ultimo anno ed appare altresì rilevante l'aumento delle domande di brevetto, che risultano distribuite fra tutti i progetti, pur se maggiormente concentrate nei "Beni culturali". Rinviando, per un giudizio conclusivo, ogni valutazione definitiva, che può essere compiutamente effettata solo alla chiusura dei quattro PF e dopo la raccolta di tutti i dati, va comunque rilevato il livello superiore dei brevetti – sempre che l'esito delle domande e dei relativi procedimenti giunga integralmente a compimento – rispetto a quelli realizzati (64) con i cinque progetti portati a termine nel 1998.

5.15 I progetti strategici non evidenziano risultati analoghi a quelli raggiunti con i PF, come emerge dalla seguente tabella.

TAB. 20 - CNR PROGETTI STRATEGICI: RISULTATI OTTENUTI 2001

Progetti	A	B	C	D	E
Costruzione del sapere matematico per la società in una scuola di trasformaz.: contenuti, metodi, strumenti.	5	9	6	-	3
Modelli matematici per dispositivi a semiconduttori	16	5	-	-	-
Modellazione matematica di fenomeni economici	25	42	7	-	-
Metodi e modelli matematici nello studio dei fenomeni biologici	97	84	18	-	51
Encefalopatia spongiforme bovina	8	28	9	-	13
X-FEL per realizzazione sorgenti di luce di sincrotone di IV° generazione	2	10	-	-	1
Supporto all'attività legislativa del Parlamento	-	4	1	-	-
Sensori biologici e progettazione di biosensori	30	32	12	1	30
TOSCA (Thermal original spectrometer with cylindrical analysers)	26	5	1	-	-
Aperture e evoluzione bacino oceanico dal mar Rosso all'Atlantico: aspetti strutt.	3	5	-	-	-
Determinanti di salute e invecchiamento della popolazione	216	182	59	-	101
L'Italia in Europa: governance e politiche per lo sviluppo economico-sociale	21	65	-	-	-
Museo virtuale dell'informatica	1	4	3	-	1
Basi biologiche delle malattie degenerative del sistema nervoso centrale	25	30	-	-	14
Sensori e microsistemi	11	4	3	-	1
Tecnologie di base della post-genomica	29	10	2	-	2
Indicatori biologici di risposta ai trattamenti clinici in oncologia, marcatori cellul. e molecolari in sistemi sperimentali, tumori umani e progenitori emopoietici	39	30	-	-	-
Ambiente e territorio *					
Nuovi fattori di rischio genetici e ambientali per cardiopatia coronarica e infarto del miocardio (IMA): aspetti clinici ed epidemiologici	16	26	-	-	-
Biodiversità ed ecosistemi	37	40	1	-	46
Le basi scientifiche dell'integrazione delle immagini biomediche	-	1	-	-	-
Conoscenza delle strutture profonde dei campi geotermici toscani per utilizzo di risorse energetiche con metodologie innovative e come contributo allo studio della sismogenesi appenninica	2	3	-	-	1
CROP 2 (Crosta profonda)	5	33	-	-	-
Diagnosi precoce malattie nelle piante di interesse agrario e forestale	14	-	-	-	-
Processi metabolici interesse agro-industriale negli organismi vegetali	18	30	1	-	1
AGRINOVA	-	-	1	-	-
Caratterizzazione valorizzazione delle risorse genetiche, vegetali, animali e microbiche (Biodiversità)	103	257	9	-	-
Criteri innovativi progettazione gestione opere a mare e sistemi marini ambiente mediterraneo	5	5	6	-	2
I futuri della città	-	3	-	-	-
Lo sviluppo della civiltà urbana nell'Asia occidentale. Problemi di tecnol.e cronol.	5	4	2	-	-
Artico	10	17	-	-	-
Aree di scambio internazionali e modelli giuridici di riferimento	3	16	-	-	-
Sistemi giuridici del Mediterraneo	4	133	9	-	-
Turismo e sviluppo economico	-	18	-	-	-
Misure e parametri per la politica economica sociale *					
Drug delivery	38	16	-	-	1
Biotecnologia della micorizzazione	19	24	-	-	19
La gestione delle emergenze nelle organizzazioni complesse	24	26	-	-	-
Robotica in chirurgia	5	17	11	-	6
Sistemi logistici integrati: progetto ed ottimizzazione delle prestazioni	70	120	40	-	50
Controlli post-trascrizionali dell'espressione genica	59	25	-	-	-
Tecnologie e metodi per l' informatica e pubblica amministrazione (TIPA)	-	14	8	-	2
Le scienze socio-economiche e beni culturali: approcci economici,aziendalistici e sociologici	-	2	-	-	-
Il paesaggio in Italia. Tecnologie, salvaguardia e valori culturali	-	2	2	-	-
EV-K2-CNR	23	30	1	-	1
TOTALE	**1.014**	**1.411**	**212**	**1**	**346**

A = Pubblicazioni su riviste straniere

B = Pubblicazioni su riviste italiane; comunicazioni a congressi italiani o stranieri; articoli o capitoli su libri italiani o stranieri

C = "oggetti" risultanti dall'attività di ricerca (es.: prototipi, manuali, programmi, software o qualunque altro "prodotto" all'applicazione pratica)

D = Brevetti depositati

E = "oggetti" effettivamente trasferiti nell'utilizzazione pratica

* Dati non pervenuti

Fonte:CNR

La drastica riduzione dei fondi e dei progetti – già in precedenza segnalata (cfr. paragrafo 5.7) – ha determinato un calo generale dei dati riportati nel precedente referto, fatta eccezione per le sole pubblicazioni su riviste internazionali (che salgono da 891 a 1.014). La discesa più vistosa riguarda le domande di brevetto (da 32 a 1), che peraltro erano concentrate nel 2000 in un solo progetto (26), sulle "Biodiversità".

6. Risultati finanziari, economici e patrimoniali

6.1 Come si è anticipato nelle notazioni introduttive (paragr. 1.4.2), una iniziale applicazione del nuovo ordinamento contabile ha preso avvio dal 1° gennaio 2003, con slittamento di un anno rispetto alla scadenza legislativa. In più, essa è avvenuta in modo graduale e semplificato, nella motivazione della complessità ed innovatività del sistema e dello scarso potere discrezionale consentito da risorse appena adeguate a coprire i costi fissi. Essenzialmente sulla base dei fabbisogni dei centri di responsabilità per il 2003, l'Ente ha redatto un bilancio di competenza riferito ad un solo esercizio, operando sostanzialmente una mera ripartizione delle disponibilità. Mancano, in effetti, i cardini della riforma e cioè i principali strumenti di programmazione - piani di gestione pluriennali e bilancio pluriennale - volti ad individuare le linee di attività e di sviluppo nel triennio, nonché risorse e mezzi per ciascuno dei relativi esercizi, in coerenza con il piano triennale di attività. E' rimasta, pertanto, vanificata la fondamentale funzione di programmazione integrata -nei diversi livelli decisionali dell'Ente - che assume massima rilevanza, principalmente ai fini di una più rigorosa selezione delle iniziative e delle priorità, proprio in contingenze caratterizzate da minori disponibilità. Come rilevato dai revisori, risulta inoltre omessa la prevista individuazione dell'ammontare presunto sia dei residui che dell'avanzo o disavanzo di amministrazione dell'esercizio precedente - oltre che l'effettuazione dell'integrale accantonamento degli oneri contrattuali per il personale - differiti alla chiusura delle scritture contabili ed in sede di assestamento del bilancio. La compiuta attuazione del nuovo sistema contabile rimane quindi rinviata, quantomeno al 2004.

Anche in ragione della tardiva applicazione della riforma, la gestione del 2001 si è ancora svolta pertanto sulla base della pregressa disciplina contabile, inadeguata sia per le peculiarità della ricerca - le cui attività superano di regola l'esercizio finanziario - sia per la evoluzione legislativa sui bilanci e la contabilità pubblica. L'impostazione del bilancio 2001 ripropone, di conseguenza, le carenze segnalate nei precedenti referti, costituendo più strumento autorizzativo della spesa che di programmazione. Mancano comunque una pianificazione esecutiva ed indirizzi precisi, nonché la fissazione di obiettivi, risorse, azioni e tempi e così pure indicatori di misurazione dei risultati attesi. Le cennate carenze si riflettono sul consuntivo, dal quale non risulta agevole la verifica sul grado di realizzazione delle attività programmate, soprattutto per l'assenza di predefiniti parametri di riferimento.

Costituisce peraltro positiva innovazione del 2001 la predisposizione di un quadro generale di ripartizione della spesa - collegato ai grandi obiettivi degli interventi istituzionali e predisposto in sede di preventivo - che viene posto a confronto con i dati finanziari del consuntivo. Esso consente talune sommarie valutazioni sull'allocazione delle risorse e sugli scostamenti rispetto alle previsioni, circoscritte peraltro ai soli profili finanziari. Al progressivo arricchimento degli elementi illustrativi sull'azione svolta, non corrisponde invece una compiuta informativa sulle risultanze contabili della gestione e soprattutto sui fatti più rilevanti che hanno influito sul suo

andamento, nonché sulle variazioni delle maggiori componenti ed in particolare di quelle patrimoniali.

L'esercizio dei poteri di vigilanza sui bilanci resta circoscritto a talune notazioni sui preventivi del Ministero dell'economia e finanze, con richiamo alle principali osservazioni dei revisori, riprodotte e trasmesse al Ministero dell'istruzione, università e ricerca. Quest'ultimo ha svolto invece una serie di rilievi - ma in occasione della redazione del referto ai sensi della legge n. 70/1975 - sulla mole dei residui, soprattutto per la entità dei crediti non recuperati e delle somme impegnate e non pagate, anche quale sintomo di incapacità a trasformare le attività in risultati concreti. Più in generale, è stata sottolineata la necessità del riacquisto - da parte dell'Ente - della capacità di una efficiente ed efficace programmazione, nonché di attuazione e gestione degli interventi e di conduzione di una gestione economico-patrimoniale attendibile, con un sistema di contabilità certo.

In risposta ai rilievi, il CNR ha svolto una circostanziata replica. Per i residui attivi, contestando l'importo totale, la più elevata componente costituita dal contributo statale e, per le partite pregresse, dai crediti verso amministrazioni pubbliche, a fronte della modesta entità di quelli verso privati. Per i residui passivi, sottolineando la prevalenza di quelli di competenza dell'esercizio e, per quelli pregressi, giustificandoli con l'atteggiamento prudenziale riconducibile agli oneri per i rinnovi contrattuali del personale e con le peculiarità dei contratti di ricerca pluriennali, che comportano pagamenti differiti alla conclusione delle attività. Rinviando i relativi approfondimenti alla successiva analisi dei residui, deve tuttavia la Corte ribadire l'esigenza - già evidenziata nel precedente referto - che non rimanga vanificata la norma sull'obbligo di trasmissione dei bilanci ai competenti Ministeri e che alla stessa venga dato un seguito, quantomeno attraverso la formulazione di un sintetico giudizio sulla corretta allocazione e sulla proficua spendita delle risorse statali assegnate all'Ente. Conviene, infatti, sottolineare nuovamente che una siffatta pronuncia costituisce, per un verso, la più tipica espressione della funzione di vigilanza e della sua sinergica partecipazione al controllo esterno - prevista dall'art. 100 della Costituzione - e, per l'altro, si pone quale occasione propizia e strumento elettivo per una verifica di coerenza dell'azione dell'Ente, sia con il suo piano di attività, sia con le linee di politica governativa (ed in particolare con il Programma nazionale della ricerca), sia con quelle settoriali, di pertinenza dello stesso Dicastero dell'istruzione, università e ricerca.

6.2 Il quadro delle principali risultanze riassuntive - riportato nella seguente tabella - mostra un netto peggioramento, rispetto alla situazione di sostanziale invarianza, segnalata nel precedente referto per il 2000.

TAB.21 - CNR DATI COMPLESSIVI DELLE GESTIONI

(in miliardi di lire)

	2000		2001	
	mln£	**mln€**	**mln£**	**mln€**
TOTALE ENTRATE	**1.732,5**	**894,7**	**1.695,6**	**875,7**
- di cui: Correnti	*1.420,9*	*733,8*	*1.348,1*	696,2
C/capitale	*67,9*	*35,0*	*96,0*	49,6
Partite di giro	*243,7*	*125,9*	*251,5*	129,9
TOTALE SPESE	**1.725,3**	**891,0**	**1.786,9**	**922,9**
- di cui: Correnti	*1.236,3*	*638,5*	*1.308,8*	675,9
C/capitale	*245,2*	*126,6*	*226,6*	117,0
Partite di giro	*243,7*	*125,9*	*251,5*	129,9
SALDO PARTITE CORRENTI	184,6	95,3	39,3	20,3
SALDO PARTITE C/CAPITALE	-177,3	-91,6	-130,6	-67,4
AVANZO/DISAVANZO COMPETENZA	**7,2**	**3,7**	**-91,3**	**-47,2**
AVANZO/DISAVANZO ECONOMICO	**32,6**	**16,8**	**-144,0**	**-74,4**
Fondo cassa	*97,5*	*50,3*	*112,4*	58,0
Residui attivi	*795,8*	*411,0*	*741,1*	382,7
Residui passivi	*-751,6*	*-388,2*	*-781,3*	-403,5
AVANZO D'AMM.NE	**141,7**	**73,1**	**72,2**	**37,2**
Attività patrimoniali	*4.329,6*	*2.236,1*	*4.380,7*	2.262,4
Passività patrimoniali	*3.108,8*	*1.605,6*	*3.303,9*	1.706,3
PATRIMONIO NETTO	**1.220,8**	**630,5**	**1.076,8**	**556,1**

Dopo il modesto avanzo di competenza dell'esercizio anteriore, si registra infatti nel 2001 un pesante disavanzo (-47,2 mln di euro), ben più ampio di quello del 1999 (-31,9 mln di euro) e l'andamento alterno continua a correlarsi principalmente alle entrate correnti. Subisce un deciso aggravio anche il disavanzo economico (-74,4 mln di euro), che giunge quasi a duplicare quello del 1999 (-47,6 mln di euro). Si assottiglia il saldo delle partite correnti (+20,3 mln di euro), in un limite pressoché dimezzato rispetto al 1999 (+34,4 mln di euro), che risulta insufficiente a finanziare il pur ridotto saldo negativo delle partite in conto capitale, parzialmente coperto da un sempre più massiccio ricorso all'indebitamento. Altro segnale preoccupante è costituito dall'abbattimento dell'avanzo di amministrazione

(da 73,1 a 37,2 mln di euro), poiché rimane indebolita la sua tradizionale e prevalente funzione di riserva, a garanzia di squilibri futuri.

Nel descritto quadro di negatività - che espone, tra l'altro, il primo saldo passivo tra i residui, pur nella conservazione di una elevata consistenza di cassa - permane principale fattore critico l'andamento delle entrate totali, che tornano a calare (-2,1%) dopo l'aumento segnato nel 2000 (+6,3%), ma soprattutto non appaiono in grado di seguire la costante dinamica dilatativa delle uscite. In più, l'incremento delle spese si concentra nelle componenti di parte corrente ed in particolare negli oneri di personale e di funzionamento, a scapito degli investimenti e delle iniziative istituzionali. Per queste ultime, prosegue inoltre il fenomeno anomalo dello slittamento dei programmi e delle attività e la conseguente formazione di massicci residui (cfr. tab. 2 della relazione al consuntivo). Resta quindi immutata la linea di contenimento sul versante della spesa corrente destinata agli interventi di ricerca, per sopperire alle inadeguate disponibilità e, nel 2001, appaiono penalizzati anche gli investimenti (discesi da 126,6 a 117 mln di euro).

La stessa analisi di struttura denuncia una situazione prossima all'azzeramento dei margini di flessibilità del bilancio. L'indice di rigidità delle spese (calcolato dall'Ente rapportando gli impegni correnti agli omologhi accertamenti) - che aveva evidenziato un lieve miglioramento nel 2000 (dal 94,82% all'87,1%) - mostra infatti un sensibile peggioramento, passando al 97,09% e quindi ad un limite non solo più elevato dal 1997, ma ormai vicino alla totale esclusione di qualsiasi possibilità di manovra per gli organi di governo del CNR. Sul punto, l'Ente stesso sottolinea nuovamente: la sostanziale invarianza dal 1992 del contributo ordinario ministeriale in valori correnti e la sua progressiva discesa in valori costanti (da 557,7 a 416,8 mln di euro); l'inadeguatezza dei trasferimenti statali, appena sufficienti a coprire il mantenimento dell'apparato e standard minimi di ricerca; la necessità di finanziare i programmi di sviluppo con l'indebitamento e quindi con incidenze negative sulle risultanze economiche. Siffatta situazione di pesantezza, tuttavia, sembra in parte consistente attribuibile agli oneri di personale. In effetti, nel 2001, il rapporto tra gli accertamenti correnti ed i corrispondenti impegni della sola Categoria II^a - al netto quindi delle ulteriori rilevanti voci, imputate nelle altre categorie del rendiconto finanziario e nel conto economico - raggiunge il livello del 49,28%, che è il più alto dal 1997. Ne consegue che una metà delle risorse ordinarie viene assorbita dagli oneri correnti di personale, che assumono inoltre caratteristiche di maggiore stabilità e dinamica espansiva, con le massicce assunzioni a tempo indeterminato già attuate ed in corso di completamento.

La complessiva spesa di personale, d'altronde, è quella che desta maggiore allarme - come già evidenziato, sia nel precedente, che nel presente referto (cfr. paragr. 3.3.5) - soprattutto nella prospettiva certa ed ormai ravvicinata di più ampia dilatazione, connessa a molteplici cause: gli aumenti contrattuali di comparto definiti nel 2002 e concentrati nella parte fissa della retribuzione; le ulteriori assunzioni del programma ordinario e di quello per il Mezzogiorno; gli avanzamenti generalizzati del personale dei livelli; gli oneri latenti per il TFR al personale ex INPS, da rivalutare sugli

aumenti contrattuali; gli effetti della nuova tornata contrattuale di comparto 2002-2005. Deve quindi rivolgersi un ulteriore richiamo, ai responsabili organi dell'Ente, affinché le assunzioni stabili – che, tra l'altro, riducono le necessarie flessibilità operative che dovrebbero caratterizzare le strutture di ricerca – siano effettuate solo in presenza dei necessari mezzi di copertura e con risorse di pari natura permanente. Conviene in proposito sottolineare che mentre le assunzioni stabili del programma per il Mezzogiorno, trovano riferimento obbligatorio e finanziamento iniziale nell'intesa con il MIUR, quelle ordinarie rinvengono una mera autorizzazione nel decreto legislativo del primo riordino (D.Lvo n. 19/1999), ma in assenza di una specifica previsione legislativa di risorse aggiuntive. Per le seconde assunzioni sussiste pertanto una sola facoltà, che resta condizionata alle concrete compatibilità del bilancio. Per gli avanzamenti verticali nei livelli, che trovano fondamento nei contratti collettivi, conviene inoltre ribadire che essi vanno comunque applicati nel rispetto dei principi ed indirizzi interpretativi della Corte costituzionale, i quali li equiparano alle nomine ed impongono una adeguata quota di selezione pubblica.

Per il complessivo miglioramento dei conti, peraltro, ulteriori misure assumono importanza centrale. Innanzitutto, occorre ribadire che non va rallentato, ma rafforzato, l'ineludibile impegno a completare e portare rapidamente a regime le riforme sugli assetti organizzativo e contabile, previste anche dalle più recenti norme di riordino. Nel primo profilo, al fine di perseguire in tempi brevi l'obiettivo di dotarsi di strutture centrali di supporto effettivamente snelle e flessibili, che permettano di ridurre gli oneri generali di funzionamento e di liberare risorse da concentrare – previa rigorosa selezione ed una efficiente programmazione – sulle più importanti iniziative istituzionali, di maggiore qualificazione e verificata rilevanza scientifica. Uno stesso processo va poi seguito nel decentramento decisionale e gestionale delle strutture di ricerca, che favorisca l'autonomia, ma nello stesso tempo assicuri il governo complessivo dell'azione dell'Ente, attraverso un adeguato sistema di controlli (strategici, di gestione, di valutazione dei dirigenti e di legalità). Nel secondo profilo, attraverso la compiuta applicazione della contabilità economico-analitica, che consenta la misurazione di costi, rendimenti e risultati ed alimenti - congiuntamente ai controlli – il ciclo continuo che va dalla programmazione alla gestione e torni alla prima, proprio attraverso i controlli. In tale più ampio processo di sviluppo resta sempre fondamentale il massimo impegno per lo studio e l'adozione di misure che possano potenziare la capacità di acquisizione di risorse aggiuntive – soprattutto in collaborazione con università, imprese ed altri enti di ricerca – ampliando le quote di partecipazione ai fondi pubblici nazionali e comunitari ed in particolare a quelli più consistenti, stanziati nel Sesto programma quadro per la ricerca. Per accrescere le entrate proprie, occorre inoltre una politica attiva di gestione economica del patrimonio immateriale e, soprattutto, dei brevetti, perseguendo e rilanciando le iniziative di spin-off, avviate nel 2001. Le indicate raccomandazioni assumono poi maggiore pregnanza, tenuto conto delle stime previsionali formulate nei bilanci per il 2002 e 2003, in base alle quali – anche per i tagli operati dalle leggi finanziarie nei confronti delle contribuzioni ordinarie

statali - le entrate totali scendono dall'importo di 875,7 mln di euro, a 680,1, nel 2003.

6.3 Gli accertamenti correnti, riassunti nella seguente tabella, scendono del 5,1%- in parallelo a quelli complessivi.

TAB. 22 - CNR ENTRATE CORRENTI

Trasferimenti (tit. II)	**2000**			**2001**			
	mld£	mln€	inc. sul tot.	mld£	mln€	var. %	inc. sul tot.
Contributi Stato (tot.)	1.195,1	617,2	84,1	1.111,2	573,9	-7,0	82,4
di cui:							
- per attività ordinaria	1.009,6	521,4	71,1	1.008,0	520,6	-0,2	74,8
- per PP FF	43,9	22,7	3,1	40,6	21,0	-7,5	3,0
- per intesa mezzogiorno	49,0	25,3	3,4	15,8	8,2	-67,8	1,2
- altri	92,6	47,8	6,5	47,2	24,4	-49,0	3,5
Contributi Regioni	5,1	2,6	0,4	10,7	5,5	109,8	0,8
Contributi enti pubblici	9,0	4,6	0,6	10,9	5,6	21,1	0,8
Totale Trasferimenti	1.209,2	624,4	85,1	1.132,8	585,0	-6,3	84,0
Altre entrate							
Vendita beni e servizi	138,6	71,6	9,7	129,0	66,6	-6,9	9,6
Redditi e proventi patrimoniali	2,3	1,2	0,2	1,5	0,8	-34,8	0,1
Poste correttive e compensat.	7,9	4,1	0,6	8,2	4,2	3,8	0,6
Entrate non classificabili	62,9	32,5	4,4	76,6	39,6	21,8	5,7
Totale altre entrate	211,7	109,4	14,9	215,3	111,2	1,7	16,0
Totale entrate correnti	**1.420,9**	**733,8**	**100,0**	**1.348,1**	**696,2**	**-5,1**	**100,0**

Nella composizione, il contributo ordinario statale conserva una posizione eminente (superiore all'82%), pur calando in valori assoluti e nell'incidenza rispetto al precedente esercizio, soprattutto per effetto dell'abbattimento dei finanziamenti relativi all'"intesa per il Mezzogiorno" e di quelli ulteriori ("altri") di provenienza ministeriale. Va comunque sottolineato che la riduzione della quota coperta dai trasferimenti statali deriva altresì dalla ininterrotta crescita delle "altre entrate". Queste ultime evidenziano infatti un ulteriore aumento, ma mostrano per la prima volta un rallentamento nel ritmo di sviluppo, registrando un modesto rialzo (+1,7%), ben lontano da quello del 2000 (+16,7%). Si tratta, in effetti, di un segnale preoccupante poiché - come ha sempre sottolineato lo stesso Ente - l'andamento delle risorse autoprodotte costituisce un indice sintomatico della capacità di acquisire entrate dal mercato e quindi della "stima" degli utenti per i beni prodotti ed i servizi resi. E ciò, anche se l'Ente stesso segnala i conseguenti rischi di focalizzazione dell'azione istituzionale sulle consulenze e sulla ricerca applicata, a scapito di quella di base. Esito, peraltro, che appare possibile correggere con una adeguata programmazione delle risorse, soprattutto di provenienza dalla contribuzione pubblica ordinaria.

Peggiora, in effetti, anche l'indice di autonomia finanziaria - misurata dal confronto fra le entrate correnti, depurate dal trasferimento ordinario ministeriale e quelle totali omologhe - che torna a scendere nel 2001

(22,20%), dopo aver toccato nel 2000 il tetto massimo (25,86%) dell'ultimo quadriennio. La tendenza negativa si correla alla fonte più consistente delle risorse autoprodotte e cioè alla "vendita di beni e servizi", che avevano registrato un notevole aumento nel 2000 (+24,1%) e segnano invece nel 2001 una flessione vicina al 7%. Al suo interno subiscono infatti una sensibile diminuzione: il cap. 205506, per i contratti nazionali (da 46,1 a 38,2 mln di euro); il cap. 205507, per prestazioni di servizi (da 7,2 a 6,6 mln di euro). Conservano importi modesti, nell'ambito della stessa categoria, i proventi da pubblicazioni, cui si contrappongono costi di produzione altissimi ed in ulteriore progressiva dilatazione. Accelerano invece il ritmo di crescita le "entrate non classificabili in altre voci" (+5,7% nel 2000 e +21,8% nel 2001), ma per effetto soprattutto delle entrate da prestazioni sanitarie (cap. 208504), che passano da 25,4 a 29,7 mln di euro e si riconnettono all'attività dell'Istituto di fisiopatologia clinica di Pisa – svolgente funzioni di azienda ospedaliera – che nel 2001 registra costi di personale per 7,2 mln di euro e riceve fondi interni di ricerca per 38,6 mln di euro, evidenziando peraltro bassi indici di produzione scientifica. Nell'ambito della stessa categoria, continuano a registrare importi comparativamente molto bassi le entrate da sfruttamento di brevetti e di trovati, che non raggiungono l'ammontare di 500 mgl di euro.

Il quadro delle risorse autoprodotte mostra quindi segni di iniziale cedimento, che impongono misure di rilancio anche nel profilo organizzativo, non solo per fronteggiare i minori trasferimenti statali correlati ai più stringenti vincoli di finanza pubblica, ma per una maggiore rispondenza alle indicazioni legislative ed alle linee politiche governative. Queste ultime appaiono infatti volte a favorire una crescente interazione con le altre reti di ricerca pubbliche e quelle imprenditoriali. Appare quindi essenziale lo studio e l'adozione di adeguate iniziative per la piena valorizzazione dei prodotti della ricerca, che consentano di perseguire congiuntamente gli obiettivi dello sviluppo tecnologico e del trasferimento delle conoscenze, l'acquisizione di consistenti risorse e di maggiori disponibilità per le attività di ricerca ed il pieno impiego dei ricercatori. Nel delineato percorso, resta ineludibile una concomitante ed assidua azione di controllo dei costi, tendendo a raggiungere, progressivamente, più favorevoli punti di equilibrio, rispetto ai ricavi ottenuti dalla produzione dei beni e dei servizi resi all'utenza. E ciò, pur non ignorando la peculiarità e la rilevanza della ricerca di base, che trova più agevole alimentazione nei mezzi di provenienza pubblica, sia attraverso la partecipazione agli appositi fondi ministeriali – anche attraverso iniziative in comune con le imprese – sia mediante l'attenta programmazione del finanziamento ordinario, concentrando le disponibilità e selezionando gli interventi.

6.4 Gli impegni correnti esposti nella sottostante tabella - che avevano evidenziato un rallentato ritmo di crescita nel 2000 (+1,35) - appaiono in maggiore accelerazione nel 2001 (+4,6%).

TAB. 23 - CNR SPESE CORRENTI

	2000			2001			
	mld£	mln€	inc. sul tot.	mld£	mln€	variaz.%	inc. sul tot.
Spese organi Ente	1,7	0,8	0,1	1,5	0,8	-11,8	0,1
Spese personale in servizio	638,5	329,8	51,7	664,3	343,1	4,0	50,8
Acquisto beni e servizi	494,7	255,5	40,0	510,5	263,7	3,2	39,0
Trasferimenti passivi	75,9	39,2	6,1	103,5	53,5	36,4	7,9
Oneri finanziari	-	-	-	0,5	0,2	-	-
Oneri tributari	13,2	6,8	1,1	14,3	7,3	8,3	1,1
Spese non classificabili	12,2	6,3	1,0	14,2	7,3	16,4	1,1
Poste correttive e compensative	0,1	0,1	-	-	-	-	-
TOTALE	**1.236,3**	**638,5**	**100,0**	**1.308,8**	**675,9**	**5,9**	**100,0**

Nel rinviare, per le analisi di dettaglio, ai capitoli 3 e 5 - concernenti gli impieghi di risorse e le attività istituzionali - devono essere qui ribadite le osservazioni sulla perdurante e crescente dilatazione degli aggregati di spesa non direttamente riferibili alle iniziative di ricerca. In particolare, merita ancora grande attenzione la dinamica espansiva degli oneri di personale - pur nella considerazione della prevalenza delle unità impiegate nella ricerca - che, dopo l'aumento del 5,5% del 2000, ne registrano uno ulteriore del 4% e mantengono una incidenza di circa il 51% sul totale delle uscite correnti. Si tratta, in effetti, di un aumento prossimo al 10% in un biennio ed in assenza dei miglioramenti contrattuali, intervenuti successivamente. Registra invece una crescita meno accentuata l'acquisto di beni e servizi (+3,2%, rispetto al +10,3% del 2000), che ricomprende peraltro una componente da imputare alle iniziative di ricerca, più cospicua nei "trasferimenti passivi", che risalgono del 36,4%, dopo la notevole flessione segnata nel 2000 (-45,8%). Questi ultimi - che incorporano, comunque una quota non irrilevante di oneri di personale (ad es. il cap. 106100, per benefici assistenziali e sociali, con un impegno di 2,6 mln di euro) - salgono nell'incidenza sul totale dal 6,1% al 7,9%, ma, nell'importo assoluto di 53,5 mln di euro, rimangono lontani da quello di 72,4 mln di euro, raggiunto nel 1999. In ogni caso, la quota di oneri assorbita dal personale e dal funzionamento conserva un livello vicino al 92%, confermando il margine eccessivamente ristretto delle risorse libere, rispetto alla predominante entità della componente di natura fissa della spesa corrente e quindi i modesti margini di manovra consentiti dal bilancio.

6.5 Le spese in conto capitale - esposte nella seguente tabella - mostrano una sensibile diminuzione (da 126,6 a 117 mln di euro), in corrispondenza alla cennata minore disponibilità di risorse correnti libere, da destinare all'investimento.

TAB. 24 - CNR SPESE IN C/ CAPITALE

	2000		2001	
	mld£	mln€	mld£	mln€
Acquisizione beni durevoli ed opere immobiliari	70,8	36,6	112,2	57,9
Acquisizione immobilizzazioni tecniche	144,2	74,4	79,2	40,9
Acquisto valori mobiliari	0,7	0,4	1,0	0,5
Concessione crediti	-	-	-	
Indennità anzianità al personale	29,0	15,0	33,7	17,4
Estinzione di mutui ed anticipazioni	0,5	0,2	0,5	0,2
TOTALE	**245,2**	**126,6**	**226,6**	**117,0**

L'analisi delle componenti evidenzia l'aumento delle acquisizioni di beni durevoli ed opere immobiliari e delle indennità di anzianità al personale. Quanto alle prime - che costituiscono l'importo più consistente e di maggiore dinamica espansiva (passando da 36 a quasi 58 mln di euro) - esse sono peraltro prevalentemente finanziate da mutui, iscritti nei corrispondenti accertamenti del 2001 per 45,8 mln di euro. La costante crescita delle seconde - che salgono da 13,4 mln di euro del 1999 ai 17,4 del 2001 - conferma la sempre maggiore quota di risorse assorbite dal personale (per di più di natura fissa), che restringono costantemente e progressivamente i mezzi da destinare agli investimenti. Ne consegue, infatti, il notevole ridimensionamento delle acquisizioni di immobilizzazioni tecniche, che giungono quasi a dimezzarsi, scendendo ad un limite inferiore a quello del 1999 (46,4 mln di euro). Le stesse apparecchiature scientifiche, pur segnando un aumento nella consistenza da 26 a 43 mn di euro (come specificato nel precedente paragr. 3.8), registrano un modesto incremento netto (1 mln di euro), per effetto dei rilevanti ammortamenti (saliti da 27,4 a 42 mln di euro).

6.6 La funzionalità gestoria - misurata in base agli indicatori riportati nella tabella 15 della relazione al consuntivo - evidenzia modesti sintomi di miglioramento. Il tasso di riscossione degli accertamenti totali di competenza sale leggermente (dal 61,83% al 62,13%), ma resta lontano dai livelli raggiunti nel 1998 (65,44%) e, soprattutto, nel 1996 (prossimo al 90%). Le cause sono attribuibili - a detta dell'Ente - alle limitazioni sui flussi di cassa, introdotte dalla manovra di finanza pubblica, proprio a

partire dal 1997. L'influenza del fattore indicato risulta avvalorata dalla progressiva crescita dell'indice di riscossione degli ordinatori primari periferici, che sale dal 66,38% al 75,77%, giungendo a raddoppiare il livello del 1997 (35,10%). Sul punto, conviene tuttavia sottolineare che non vanno tralasciati né le tempestive richieste delle consentite deroghe, né gli interventi di sollecitazione alle competenti autorità ministeriali, né le necessarie misure di pronto recupero delle "entrate da mercato", che non presentano adeguati tassi di riscossione. E ciò, pur non ignorando l'effetto frenante dei cennati vincoli alla liquidità e la perdurante tardività nei versamenti dei contributi ministeriali e soprattutto di quello ordinario, che richiedono appunto l'attivazione di ogni possibile misura di rimedio.

Conferma un quadro complessivamente più favorevole la gestione della spesa, che mantiene dal 1997 un livello superiore al 70%, salvo una lieve flessione segnata nel 2000 (68,33%). Sale anche il livello dell'indicatore degli ordinatori primari periferici – che passa dal 40,72% al 45,86% - ma richiede ulteriori misure per elevarne il valore, in limiti più adeguati a comprovare un effettivo miglioramento funzionale.

6.7 I risultati economici – che avevano mostrato un costante deficit nel quadriennio dal 1996 al 1999 ed un avanzo nel 2000 – tornano a presentare un saldo negativo, ma di dimensioni notevoli (74,4 mln di euro), come emerge dalla seguente tabella.

TAB. 25 - CNR CONTO ECONOMICO

	2000				2001			
	Entrate		Oneri - Spese		Entrate		Oneri - Spese	
Parte I°	mld£	mln€	mld£	mln€	mld£	mln€	mld£	mln€
- Entrate correnti	1.420,9	733,8			1.348,1	696,2		
- Spese correnti			1.236,3	638,5			1.308,8	675,9
Totali parte I^	**1.420,9**	**733,8**	**1.236,3**	**638,5**	**1.348,1**	**696,2**	**1.308,8**	**675,9**
Saldo componenti finanziarie	184,6	95,3			39,3	20,3		
Parte II^								
- Sopravvenienze attive	13,1	6,8			7,6	3,9		
- Insussistenze passive	21,9	11,3			34,3	17,7		
- Rimanenza finali di magazzino	-	-			0,2	0,1		
- Ammortamenti			107,7	55,6			118,1	61,0
- Quota esercizio fondo indennità anzianità			21,1	10,9			32,8	16,9
- Fondo rischi inden. anz. person. INPS							3,6	1,9
- Insussistenze attive			58,2	30,1			70,9	36,6
Totale parte II^	**35,0**	**18,1**	**187,0**	**96,6**	**42,1**	**21,7**	**225,4**	**116,4**
Saldo componenti non finanziarie			-152,0	-78,5			-183,3	-94,7
Totale Generale (parte I e II)	**1.455,9**	**751,9**	**1.423,3**	**735,1**	**1.390,2**	**718,0**	**1.534,2**	**792,3**
Avanzo/Disavanzo economico			**32,6**	**16,8**	**-144,0**	**-74,4**		

L'avanzo del 2000 derivava dalla ampia prevalenza del costante saldo finanziario positivo su quello non finanziario negativo, mentre la loro inversione genera il pesante disavanzo del 2001, a conferma delle sempre minori disponibilità ordinarie e delle crescenti rigidità di bilancio. In effetti, si riduce di oltre quattro volte il differenziale attivo delle componenti finanziarie e si dilata quello passivo non finanziario, aggravato dai maggiori costi di ammortamento, ma soprattutto dai più alti oneri di accantonamento per le indennità di anzianità, che salgono da 11 a 17 mln di euro (+54,6%). Questi ultimi, di natura fissa, appaiono inoltre esposti a successivi forti incrementi, in particolare con l'applicazione di ben due rinnovi contrattuali (quello definito tardivamente e quello in corso di stipulazione). Ancora nell'ambito dei movimenti non finanziari, va rilevato il maggior margine di recupero delle risorse da impegnare in nuove attività, desumibile dalla crescita delle "insussistenze passive". Al riguardo deve però sottolinearsi che ad esse corrisponde, in parte, l'annullamento di pregresse iniziative istituzionali.

In ordine alle risultanze esposte, conviene inoltre notare – quali elementi positivi – la prima rappresentazione del valore delle giacenze di materiali esistenti nei magazzini dell'Ente e l'avvio dell'accantonamento per gli oneri latenti del "personale ex INPS", destinati ad alimentare l'apposito fondo del passivo patrimoniale, la cui istituzione era stata suggerita nel precedente referto della Corte.

6.8 I dati della situazione amministrativa vengono riportati nella seguente tabella.

TAB. 26 – CNR SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

	2000		2001	
	mld£	mln€	mld£	mln€
A) CONTO DI CASSA				
- Fondo cassa all'1/1	**50,9**	**26,3**	**97,5**	**50,4**
- Riscossioni c/ competenza	1.071,2	553,2	1.053,5	544,1
- Riscossioni c/ residui	609,0	314,5	680,2	351,3
Totale riscossioni	**1.680,2**	**867,8**	**1.733,7**	**895,4**
- Pagamenti c/ competenza	1.178,8	608,8	1.256,0	648,7
- Pagamenti c/ residui	454,8	234,9	462,8	239,0
Totale pagamenti	**1.633,6**	**843,7**	**1.718,8**	**887,7**
- Fondo cassa al 31/12	**97,5**	**50,4**	**112,4**	**58,0**
B) GESTIONE RESIDUI				
- Residui attivi pregressi	134,4	69,4	99,0	51,1
- Residui attivi dell'esercizio	661,4	341,6	642,1	331,6
Totale residui attivi	**795,6**	**411,0**	**741,1**	**382,7**
- Residui passivi pregressi	205,1	105,9	250,4	129,3
- Residui passivi dell'esercizio	546,5	282,2	530,9	274,2
Totale residui passivi	**751,6**	**388,2**	**781,3**	**403,5**
SALDO RESIDUI	**44,2**	**22,8**	**-40,2**	**-20,8**
C) AVANZO AMMINISTRAZIONE	**141,7**	**73,2**	**72,2**	**37,2**

L'ammontare dell'avanzo di amministrazione – che aveva mostrato un andamento alterno, ma valori elevati sino al 2000 – subisce un notevole abbattimento nel 2001 (-49% circa). Si indebolisce quindi – come già osservato con riguardo alle principali risultanze riassuntive (paragr. 6.2) – la funzione di garanzia sin qui svolta, quale riserva di risorse per fronteggiare nel tempo gli squilibri della gestione finanziaria di competenza, caratterizzata da insufficienza e scarsa dinamicità delle entrate. Va anzi in proposito sottolineato che gran parte delle disponibilità (71% del totale, corrispondente a 26,4 mln di euro) è stata destinata a copertura del bilancio preventivo 2002 (e 3,1 mln di euro, per accantonamenti a fronte di crediti inesigibili). Né va trascurata la raccomandazione dei revisori – per la sua validità più generale – sulla destinazione preferenziale dell'avanzo all'investimento, determinando il suo utilizzo per il finanziamento delle spese correnti la persistenza di situazioni di squilibrio.

Al dimezzamento dell'avanzo non si accompagna tuttavia un significativo miglioramento della funzionalità, pur tenendo conto, per un verso, dei perduranti e già cennati vincoli di tesoreria e, per l'altro, della immutata tardività del contributo ordinario ed in genere di quelli

ministeriali. In particolare, mentre la crescita dell'avanzo nel 2000 (da 63,7 a 73,1 mln di euro) derivava dal notevole aumento delle riscossioni e dalla diminuzione dei pagamenti, il calo del 2001 resta influenzato dal forte impulso subìto dai secondi, pur nella confermata ma rallentata crescita delle prime, e soprattutto dalla inversione del saldo dei residui, che registra il consistente importo negativo di 20,8 mln di euro. Le variazioni nei flussi dei versamenti ministeriali e le limitazioni di tesoreria continuano comunque a porsi quali principali fattori della oscillazione della cassa e soprattutto dei residui attivi, che vengono – come già precisato – sopravanzati da quelli passivi, per la prima volta nel triennio (1999-2001). Il saldo passivo dei residui trova ancora copertura, ma minore giustificazione, nella più che doppia consistenza di cassa.

6.8.1 L'esame dei residui pone in rilievo l'immutata tendenza al mantenimento di livelli elevati ed ormai attestati in dimensioni superiori ai 400 mln di euro – rispetto ai circa 360 del biennio anteriore – che costituiscono circa la metà della complessiva gestione. Dopo le reiterate sollecitazioni dei revisori e della Corte dei conti, si rileva tuttavia un iniziale esito di contenimento dei residui attivi (-7%), che si riflette nel miglioramento degli indicatori di incidenza degli stessi residui sugli accertamenti di competenza (da 45,93% a 43,71%) e, soprattutto, per gli ordinatori primari periferici (da 6,81% a 4,80%). Si dilatano invece progressivamente i residui passivi, che salgono dai 354,4 mln di euro del 1999 ai 403,5 del 2001 (+13,9%). Peggiora quindi – anche se lievemente – l'incidenza dei residui passivi sugli impegni di competenza (da 43,57% al 43,73%), che conserva livelli ancora elevati (superiori al 40%) e registra un modestissimo miglioramento nei valori – peraltro insoddisfacenti – degli ordinatori primari periferici (20,06% nel 2000 e 19,2% nel 2001).

Nell'apprezzamento per gli iniziali sintomi positivi, rilevati per i residui attivi, va comunque sottolineata l'esigenza di proseguire ed intensificare le misure avviate, per il raggiungimento di sempre maggiori standard di efficienza, anche attraverso una più attenta programmazione dei flussi di cassa. In particolare, quanto alle condivisibili azioni in corso, per una organica revisione delle partite creditorie, devono sottolinearsi le raccomandazioni dei revisori affinché le operazioni non vengano eseguite basandosi essenzialmente sulle evidenze informatiche dei centri di spesa – presso i quali spesso viene trattenuta la documentazione contabile – ma attraverso una puntuale e compiuta ricognizione di tutte le partite debitorie e creditorie, effettuata sugli atti che ne giustificano la permanenza in bilancio.